

# Pavia, «assicurazioni d'oro» al Policlinico: arrestati 2 dc e un ex-assessore del Psdi

Dal nostro corrispondente

**PAVIA** — Dopo un mese di stasi apparente la magistratura pavese è entrata nuovamente in azione con 3 arresti «eccellenti» nell'ambito dell'inchiesta riguardante lo scandalo delle assicurazioni d'oro stipulate dal Policlinico San Matteo di Pavia tra il 1974 e il 1984. È la bordata sparata ieri mattina che il 12 febbraio scorso fece varcare la porta del carcere a Giancarlo Abelli, consigliere regionale dc ed ex presidente del Policlinico, a Dino Landini, ex direttore amministrativo, e a Claudio Gariboldi, assicuratore e presunto corruttore. Durante la mattinata di ieri infatti gli agenti di polizia giudiziaria, su mandato del giudice istruttore Cesare Beretta e del Procuratore della Repubblica Giuseppe Baccolo, hanno arrestato Lino Lugano (socialdemocratico, ex amministratore dell'ospedale e assessore provinciale al Bilancio), Virginio Trespi (democristiano, ex presidente del San Matteo ed ex-segretario provinciale della Dc), Paolo Afronzi (democristiano, consigliere di amministrazione del Policlinico e capo gruppo dc al Comune di Voghera) mentre l'ex presidente del Policlinico Attilio Ciacci (Dc) ha ricevuto un mandato di comparizione. Per i primi tre sono stati disposti gli arresti domiciliari, escluso Tre-

spi, che si trova rievocato da lunedì sera proprio al Policlinico San Matteo in seguito a disturbi cardiaci. Per tutti e sette gli arrestati i reati contestati sono quelli di concorso in peccato, truffa aggravata ai danni del San Matteo, interesse privato in atti di ufficio, mentre sembra che si stia ipotizzando anche il reato di associazione e delinquere. La magistratura pavese mostra insomma di percorrere con decisione la strada intrapresa ormai da oltre due anni. Il caso San Matteo inizia con alcune lettere anonime che nel 1982 denunciavano presunti favoritismi nella stipula delle polizze. Si faceva apertamente il nome di Abelli. Dopo i primi accertamenti partirono 22 comunicazioni giudiziarie. La perizia più approfondita svolta da quattro esperti è giunta alla magistratura soltanto l'11 gennaio scorso. Da quel momento gli avvenimenti precipitano. Vengono ritirati i passaporti agli indiziati mentre trapelano le prime indiscrezioni. Il San Matteo avrebbe pagato per anni polizze a prezzi maggiori di quelli previsti dalle compagnie di assicurazioni Reliance, Italia e Ausonia, tutte rappresentate da Claudio Gariboldi. Un «ricario» che sembra attestarsi su un terzo in più del valore reale. Parecchie centinaia di milioni il danno subito dal San Matteo.

Marco Brandò

# Protesta per legge dissociati

**BOLOGNA** — L'unione dei familiari delle vittime delle stragi di piazza Fontana, piazza della Loggia, Italicus e stazione di Bologna, ha reso noto di aver inviato una lettera al presidente Pertini, ai presidenti del Senato e della Camera e a tutte le segreterie dei partiti per rilevare che «Dopo 12 anni, i deputati, le onorate che da 16 anni coprono le indagini sulle stragi — proseguono il comunicato — non è concepibile la concessione di benefici senza che vi sia stata una collaborazione all'accertamento della verità e alla individuazione delle responsabilità dei mandanti e degli esecutori ancora liberi». La concessione di benefici a favore dei terroristi così come prevista dalla proposta di legge al vaglio del Senato, sui dissociati, sarà considerata dai familiari dei morti e dai feriti un'ulteriore grave offesa ai loro diritti.



# «Suor sorriso» si è uccisa

**WAVRE (Belgio)** — Si è suicidata Jeanine Beckers meglio conosciuta negli anni '60 come «suor sorriso» o «la suora cantante». All'epoca l'ex suora domenicana vendette milioni di dischi. Ora, ridotta in povertà, lavorava in un istituto per l'assistenza all'infanzia chiuso nei giorni scorsi per mancanza di fondi.

# Pignorato l'incasso alle FS

**MILANO** — Epilogo insolito per una lunga vicenda giudiziaria: alla stazione centrale di Milano, si è presentato un ufficiale giudiziario e ha sequestrato il denaro in quel momento contenuto in una cassa. Non era una grande somma, poco più di nove milioni. L'episodio nasce da una causa trascinata per nove anni e intestata alle FS dalla vedova di Domenico Alighieri che, il 16 febbraio 1976, venne investita e uccisa da un treno merci. Causa del mortale incidente fu la non osservanza delle norme di sicurezza da parte dei macchinisti e le ferrovie furono condannate a pagare un risarcimento di 65 milioni alla vedova. Le Ferrovie dello Stato persero anche l'appello e adesso la sentenza è diventata esecutiva. Ma oggi non si tratta più di 65 milioni: la cifra, comprese le spese di giudizio, ammonta adesso a 314 milioni. I quasi 10 milioni sequestrati ieri sono dunque solo una briciola.

# Vitelli gonfiati: 3 condanne

**SAANREMO** — Il tribunale di Saanremo ha condannato a tre anni di carcere, un miliardo e 800 milioni di multa, 180 milioni di sanzione amministrativa e 5 anni di interdizione dai pubblici uffici, Lorenzo Bax; a due anni, un miliardo di multa e 100 milioni di sanzione amministrativa il fratello Francesco; ad un anno e sei mesi di carcere e 600 milioni di multa Enea Serechia, direttore della casa di spedizione. I fratelli Bax, titolari della ononima import-export, sono protagonisti di un colossale traffico di vitelli gonfiati tra la Francia e l'Italia. La Bax export-import, costituiva un impero creato nell'arco di pochi anni. Lorenzo Bax, da impiegato era divenuto presidente degli spedizionieri liguri, proprietario di Roll-Royce, appartamenti a Parigi e Montecarlo, yacht, aereo personale.

# Epidemia di colera in Somalia

**NAIROBI** — Il vice presidente e ministro dell'informazione somalo, generale Hussein Kulmie Afrah, ha informato — riferisce Radio Mogadiscio — che è stato creato un comitato nazionale d'emergenza per far fronte all'epidemia di colera, scoppiata mercoledì scorso in campi profughi del distretto di Hargeisa, dove sono morte fino ad oggi 402 persone, 86 nelle ultime 24 ore. L'epidemia è stata provocata dall'intensa concentrazione di persone nei campi profughi — che affluiscono in Somalia dall'Etiopia al ritmo di 400 al giorno — dove scarseggiano acqua, viveri e medicinali. Hargeisa è attualmente in stato di «emergenza», nessuno può entrare o uscire dal distretto ad eccezione degli ufficiali sanitari rappresentati da governo, l'esercito e la polizia. I voli sono stati annullati.

# Ottanta minuti di nomi, fatti e situazioni; ma non sempre ha convinto Melluso conferma le sue accuse

**Dalla nostra redazione**

**NAPOLI** — Gianni Melluso, detto il bello, ha parlato per 80 minuti filati dei rapporti fra Tortora, Turatello, Luigi Moccia e Anna Marinello, del suo interessamento alla colina. Una deposizione lacunosa in alcuni punti, puntigliosa in altri, con qualche omissione (come quello su un potente costruttore milanese con amici altoatesi a Roma del quale Melluso avrebbe parlato a dei magistrati milanesi e del quale non ha voluto fare il nome in aula) e ha dato una tinte particolare alla sua testimonianza, con la quale in definitiva ha confermato tutte le accuse all'eurodeputato radicale.

Melluso è arrivato sulla poltroncina dei testimoni scortato da ben sette carabinieri, vestito d'un completo colorgrigio, cravatta, crema e calze in tinta con la camicia; abbronizzato, i capelli castani tendenti al biondo con un ciuffo tipo anni 60, il «superpentito» si è seduto tenendo in mano alcuni fogli. Erano gli stessi che stando su uno dei gradini della gabbia aveva letto ripetutamente e nervosamente in attesa dell'inizio dell'udienza. È bastata la prima domanda del presidente: «Ci parli di Tortora e fa scegliere la sua tensione». Dalle 11,49 alle 13,08 Melluso ha investito imputati, avvocati, giudici, con una valanga di parole confermando le accuse e trovando il tempo anche di parlare del fratello ucciso per una vendetta trasversale. «L'ho conosciuto — ha cominciato riferendosi a Tortora — nel '75 in una casa di viale Monza a Milano. All'epoca non sapevo neanche chi fosse Tortora perché lui non era noto come lo è oggi. In quell'occasione ricordo abbiamo parlato, mangiato insieme, scherzato. In quello stesso periodo ho cominciato a trattare la droga. Facevo il corriere. Turatello era collegato con molti nomi della Milano bene e io dovevo consegnare loro la cocaina...».

Melluso è andato avanti così per una ventina di minuti descrivendo la potenza di «Francis» e le quattro consegne di partite di droga fatte a Tortora, le prime due per conto dello stesso Turatello, le altre due per conto di Luigi Moccia che al momento dell'arresto del boss aveva preso a Milano il posto del figlioccio di Frank Coppola. Non sono mancati gli spunti polemici: Melluso, parlando della fotomodello tedesca che avrebbe assistito alla consegna di una di queste partite, ha affermato: «Voglio farla venire a testimoniare, ma da quando un giornale milanese ha pubblicato il suo nome e la sua foto questa ragazza ha ricevuto molte minacce ed è stato persino incendiato un negozio di proprietà del padre in Germania».

Il presidente e i giudici lo hanno interrot-

# «Conobbi Tortora dieci anni fa, a Milano...»

### Il «pentito» ha ripetuto di aver consegnato 4 volte cocaina al presentatore - Domani tocca a Pandico, l'altro «grande inquisitore»



# Torino, arsenale «nero»

**Dalla nostra redazione**

**TORINO** — Alcuni opuscoli sui metodi della guerriglia e sul confezionamento di esplosivi, una dozzina di caricatori con proiettili di vario calibro: è l'armamentario, per la verità modesto, scoperto dagli agenti della Digos torinese nella base logistica utilizzata dal commando terroristico di destra che, nella mattinata di domenica 25 marzo, venne intercettato dalle forze dell'ordine al casello di Alessandria, sull'autostrada Torino-Piacenza. Come si è ricordato, nel violento conflitto a fuoco vennero uccisi Diego Maccio ed Enrico Ferrero, mentre gli altri due appartenenti alla «spatigliata nera», Raffaella Furiozzi ed Andrea Cosso, rimasero feriti

to poche volte, Melluso ha avuto così l'occasione di parlare delle pressioni fatte sulla sua famiglia affinché ritrattasse le dichiarazioni ed ha anche potuto aggiungere che gli sarebbero stati offerti centinaia di milioni affinché ritrattasse le accuse a Tortora. Alla fine vista la sua ostinazione nel collaborare con la giustizia gli sarebbe stato ucciso il fratello più caro, Angelo. Sembrava che il «pentito» avesse imboccato la strada per diventare un inquisitore implacabile quando, forse, ha voluto strafare: ha riparlato dell'incontro nello studio dell'avvocato Cacciola a Milano con Turatello, Pazzienza, Tortora e nemmeno che Roberto Calvi, ma in termini troppo generici, ed ha specificato — poi e solo su una precisa domanda — che quell'incontro gli ha dato l'impressione che dovesse servire a portare all'estero capitali.

Alle 13,08 dopo aver testimoniato anche sulle consegne di partite di cocaina a Calliano (per tre volte tutte a Roma) la parola è passata alla difesa e l'avvocato Dall'Orta lo ha bersagliato di domande: «Ha mai usato generalità false? E mai stato sulla riviera ligure? È stato mai accusato e condannato per rapina? Quando e come è stato in carcere?», e dalle risposte affermative di Melluso il legale ha cercato di sapere anche chi erano i personaggi della «Milano bene» che Turatello avrebbe conosciuto.

Il presidente però ha respinto questo quesito e l'avvocato milanese ha proposto un'eccezione formale. Naturale sospensione dell'udienza per una camera di consiglio durata due ore e mezza che ha respinto le richieste della difesa. Nell'intervallo Tortora — presente in aula — ha dichiarato che questo «pentito» getta solo discredito sulla legge e non si è mostrato molto risentito delle accuse che gli piovono addosso.

La ripresa — alle 15,40 — era ben più fiacca dell'inizio, ma l'avvocato napoletano Palumbo, con seccate domande metteva alla corda il pentito. Si era però già lontani dall'affare Tortora, anche se si parlava ancora di Anna Mariello e di Luigi Moccia.

Domani sarà la volta di un altro accusatore di Tortora: arriva a testimoniare Pandico e sarà tutt'altra musica.

Se Melluso è apparso a tratti sicuro e a tratti generico, il «segretario di Cutolo» non può permettersi questo lusso: è statolui il primo ad accusare il presentatore di Portobello ed altre 272 persone, sono state le sue accuse a portarli in carcere, e la genericità a lui non può essere consentita.

Vito Faenza

NELLA FOTO: Gianni Melluso mentre depone al processo.



# «Giudice, ci metta una buona parola» e poi tanti regali

### I due magistrati del processo-tangenti di Torino, accusa da un «pentito», hanno ricevuto un ordine di comparizione

**Dalla nostra redazione**

**TORINO** — Adesso sono veramente nei guai. I due giudici torinesi del processo Zampini sospettati di aver intrattenuto rapporti con la malavita organizzata. Ordini di comparizione sono stati spiccati ieri nei loro confronti dalla procura generale di Milano, che aveva aperto alcune settimane fa l'inchiesta penale. Al giudice a latere, dott. Antonio Tribisonna, sono stati contestati i reati di corruzione e interesse privato in atti di ufficio. L'altro giudice a latere, la dott. Franca Viola Carpinteri, è accusata solo di interesse privato.

Oltre che ai due magistrati, i sostituti procuratori generali milanesi Urbisci, Mancini e Dello Russo hanno inviato ordini di comparizione ad altre otto persone. Tra loro vi è anche un agente di pubblica sicurezza, Raffaele Cardone.

Principale accusatore del dott. Tribisonna è un mafioso «pentito», Giuseppe Muzio. Interrogato dai magistrati milanesi, il Muzio avrebbe raccontato che nel novembre '82 era in carcere in attesa di essere processato dalla seconda sezione del Tribunale, della quale facevano parte Tribisonna e la Carpinteri. L'organizzazione mafiosa gli avrebbe fatto sapere che era possibile «ammorbire» uno dei giudici. Un uomo del clan, Antonio Tubito, si sarebbe incaricato di convincere il poliziotto Cardone a non rendere una testimonianza troppo sfavorevole per Muzio. Sta di fatto che lo spacciatore fu condannato ad un anno e 4 mesi e, appena un mese dopo, ottenne la libertà provvisoria.

Appena il Muzio fu scarcerato, un altro uomo del «clan», Giuseppe Lavaccara, gli avrebbe dato i soldi per acquistare una mobile antico, un quadro e delle stoffe d'oro, da regalare al dott. Tribisonna. Il condizionale è d'obbligo, perché il Lavaccara, e l'agente Cardone smentirebbero tutto.

Al dott. Tribisonna viene però contestato un altro episodio riguardando Pasquale Casella, e titolare di un self-service presso la stazione di Porta Nuova che era fallito ed imputato bancarotta fraudolenta. Soltanto dal regalo di un giubbotto in pelle, il dott. Tribisonna sarebbe andato a mettere una «buona parola» per lui dai giudici che istruiva il process. Questi, sdegnato, avrebbe poi carta e penna segnalando l'accaduto al Consiglio Superiore della Magistratura.

I due magistrati saranno interrogati dopo Pasqua. Intanto, con due giudici su tre ormai formalmente imputati, appare pressoché scontata la sospensione del processo per le tangenti di Zampini, che già è stato rinviato al 4 giugno.

NELLA FOTO: il collegio giudicante: da sinistra Fran Viola Carpinteri, il presidente Giancarlo Capriossi e Antonio Tribisonna

# In pochi giorni tre nordafricani assassinati, bomba al festival del cinema ebraico Francia, la tragedia quotidiana del razzismo

**Parigi** — In pochi giorni tre maghrebin assassinati (due algerini e un marocchino) in varie località della Francia e una bomba fatta esplodere in un cinema parigino (una ventina di feriti gravi) mentre era in corso la proiezione di un film sul nazista Eichmann nel quadro del festival del cinema ebraico: se la catena dei crimini razzisti, negli ultimi tre anni, s'è paurosamente allungata. In questi giorni il ritmo incalzante col quale si succedono i nuovi delitti sta diventando intollerabile.

Lunedì mattina, a Bordeaux, un guineano è stato trovato crivellato da sette proiettili. Quasi nessun giornale ne ha parlato perché la polizia ha scaricato subito il movente razzista, classificando il crimine tra i normali «regolamenti di conti» della piccola malavita provinciale.

Ma anche per il diciottenne algerino Nuredine Hassan Duaghi, assassinato nella notte tra sabato e domenica a Miramas, a qualche decina di chilometri da Marsiglia, la polizia aveva immediatamente fornito la versione della rissa tra giocatori di carte; anche per il marocchino Aziz Madak, liquidato a Mentone alcuni giorni prima, s'era tentata la scappa-

toia della vendetta tra bande rivali. Questi occultamenti della verità, queste ipocrite versioni di una realtà che offende, rivelano per lo meno una cosa: l'esistenza di un complesso di colpa di una società dove il razzismo cova come un fuoco mai spento nelle tiepide serre del benessere e riavvampa inevitabilmente allorché questo benessere è perduto sotto gli assalti della crisi economica, poi della crisi politica e morale che alimenta allora i discorsi tendenziosi e velenosi di chi cerca di addebbare all'immigrazione le cause del declino. Nel caso di Buredine Hass-

an Duaghi è stata necessaria, ancora una volta, la contro inchiesta dei giovani di «SOS razzismo» — non toccare il mio compagno per smascherare la falsità della versione poliziesca e per dimostrare che il giovane algerino, lungi dall'aver partecipato ad una rissa tra giocatori di carte, era intervenuto per mettersi fine e che molto più tardi, arrivato nei pressi di casa, era stato raggiunto dall'automobile dei «vendicatori» e fulminato con una fucilata in fronte.

Il moltiplicarsi degli assassini razzisti, a danno soprattutto di immigrati di nazionalità algerina, ha suscitato una severa reazione da parte delle autorità di Algeri. L'ambasciatore di Francia in Algeria è stato convocato lunedì dal ministro degli esteri Taleb Ahmed Ibrahim che gli ha notificato l'«indignazione» e la preoccupazione del governo algerino di fronte alla moltiplicazione dei delitti razzisti perpetrati in Francia contro la comunità algerina. Il ministro ha chiesto che Parigi prenda delle serie misure «per garantire la sicurezza, la dignità e il rispetto dei lavoratori algerini che vivono in Francia».

Il ministro della giustizia francese Badinter, intervenendo alla televisione, ha sviluppato ieri sera una severa requisitoria contro quei discorsi dell'estrema destra «che sollecitano la xenofobia e il razzismo quotidiano». Il sindaco di Marsiglia Gaston Defferre, dal canto suo, ricordando l'assassinio di Mentone, l'attentato di Parigi e l'ultimo delitto di Miramas, ha detto che ogni democrazia dovrebbe cominciare ad inquietarsi seriamente e prendere parte attiva alla lotta contro il razzismo «nell'interesse di tutti e nell'interesse della dignità del nostro paese».

Ciò che non viene ancora sottolineato abbastanza dalla stampa e dai mezzi di in-

formazione di massa, è — accanto alla dilatazione del fenomeno razzista — l'aumento del malessere, della paura, ma anche della collera e dell'insufficiente nelle comunità immigrate. In fondo un delitto non rappresenta che il momento di esplosione della tragedia. Ma c'è un razzismo quotidiano e ordinario, fatto di insulti, di disprezzo, di emarginazione, di ghettizzazione, di cui non si parla mai e che non è meno grave e pericoloso perché costituisce il terreno più idoneo alla preparazione della tragedia stessa.

Il male è incurabile? Noi pensiamo di no. Ma pensiamo anche che questo male è profondo e che non bastano le leggi per debellarlo. Si tratta di un problema di educazione scolastica e civica, cioè di un problema enorme che riguarda tutta la società francese.

Augusto Pancaldi

**Atene** — Il presidente della società degli scrittori greci, Thanassis Nassioutzki è stato arrestato sotto l'accusa di aver ucciso, a colpi di martello, il tesoriere della stessa associazione, lo scrittore Thanassis Diamantopoulos. Un delitto feroce avvenuto il 24 settembre dell'84: il corpo della vittima, di 73 anni, venne trovato nella sua casa, in bagno, il cranio fracassato da 94 martellate. La perizia medica, legale accertò che l'assassino, quando vibrava i micidiali colpi, era in preda ad un tremore. Questo indizio portò gli investigatori a indagare su Nassioutzki, di 73 anni, affetto dal morbo di Parkinson. Non era però questo l'unico indizio contro lo scrittore; alcuni vicini infatti avevano affermato di aver udito il giorno del delitto la vittima che gridava: «Thanassis, abbietà di me. Inoltre, due giorni dopo il delitto, Nassioutzki si era rifugiato in campagna, nella villa di un parente, dove aveva tentato il suicidio ingerendo

# Omicidio Diamantopoulos, un arresto Atene, delitto tra scrittori

una dose eccessiva di sonniferi. L'arresto di ieri riporta alla cronaca il giallo greco dell'anno. La vittima e il presunto assassino sono personaggi estremamente noti e in vista negli ambienti culturali e politici greci — ambedue con un passato di resistenti comunisti.

Nassioutzki, militante comunista, proveniente da studi di chimica, è autore di numerosi saggi ed articoli di filosofia della scienza e fa parte di numerosi comitati scientifici. È tra l'altro consi-

gliere del ministero della Cultura e della Scienza. Diamantopoulos, invece, noto per scritti di indirizzo sociologico, stava per pubblicare un libro dal titolo «Sesso e società», nel quale, si dice, raccontava le esperienze sessuali di numerose donne ateniesi.

Il movente del delitto? Secondo gli investigatori è da ricercare nelle cattive condizioni finanziarie di Nassioutzki, che era anche finito in carcere per imposte arretrate, per il valore di 38 milioni di lire.

**Il tempo**

**LE TEMPERATURE**

Bolzano	5 23
Verona	6 20
Trieste	7 13
Venezia	7 16
Milano	9 22
Torino	6 23
Cuneo	10 20
Genova	12 15
Bologna	8 20
Firenze	10 17
Pisa	7 15
Ancona	5 15
Perugia	8 14
Pescara	3 17
L'Aquila	5 18
Roma U.	5 22
Roma F.	6 17
Campob.	7 18
Bari	9 17
Napoli	6 17
Potenza	6 18
S.M.L.	10 19
Reggio C.	12 18
Messina	11 17
Palermo	12 18
Catania	5 19
Alghero	6 16
Cagliari	6 21

**SITUAZIONE** — L'area di alta pressione che ancora controlla il tempo sull'Italia è in fase di graduale attenuazione. Perturbazioni attente che attualmente si muovono da ovest verso est tendono gradualmente a penetrare verso le regioni meridionali interessando nei prossimi giorni anche la nostra penisola.

**IL TEMPO IN ITALIA** — Sulle regioni settentrionali e su quelle centriche condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più consistente sulle fasce alpine, sulle regioni nord orientali e su quelle delle fasce sud est. Sulle regioni meridionali e sulle isole condizioni di tempo buono caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Senza note variazioni le temperature.